

tirmi colpevole. E anzi, quando si considerino in relazione alle circostanze che li hanno accompagnati, pare a me che essi trovino nelle circostanze medesime la loro giustificazione. Per modo che il volerli biasimare a me sembra un'ingiustizia, come il volerli ritenere quale indizio del criterio generale che io segno in tali argomenti, sarebbe un eccesso, un'esagerazione.

Non credo si possa da alcuno asserire avere io proceduto col far prevalere il criterio dell'anzianità; l'asserzione troverebbe la sua contraddizione nelle censure medesime che mi ha rivolte l'onorevole Tommasi-Crudeli quando accennò appunto che nell'Università di Pisa io nominai uno che non è certo dei più anziani tra i professori.

I trasferimenti non costituiscono una promozione quando non si muti la qualità di professore straordinario in professore ordinario: perchè lo stipendio non è determinato, se non per il limite massimo, da alcuna regola assoluta, e come il ministro può, entro questo limite, aumentarlo, (sempre che il riparto delle somme portate in bilancio lo consenta), senza promuovere di grado o di classe il professore straordinario, così può trasferirlo da una Università ad altra ove sia meglio retribuito, senza compiere una vera e propria promozione. Di guisachè qualunque volta fa un trasferimento di professori straordinari nella medesima qualità, non compie atto che esca dall'esercizio normale delle facoltà a lui concesse.

L'onorevole interpellante conosce d'altronde un decreto del 20 maggio 1888, e sa che quel decreto ha tolto ogni differenza fra i professori delle varie Università, tutte quante, per ciò che ha tratto alla loro eleggibilità: e quindi implicitamente ha messo in chiaro la facoltà che il ministro ha, (e non dico sia una facoltà di cui si debba avvalere ogni giorno) di procedere a trasferimenti dei professori in tutte quante le Università dello Stato, quando, in seguito a concorso, siano stati dichiarati eleggibili.

Avendo poi l'onorevole Tommasi-Crudeli accennato al fatto dell'Università di Pisa, è mio dovere di dire quali ne siano i termini esatti e precisi. Per l'Università di Pisa ebbe luogo, quest'anno, un concorso, a cui si presentarono molti concorrenti, parecchi dei quali furono dichiarati eleggibili. Ora sta in fatto che gli eleggibili i quali vennero dalla Facoltà proposti per la nomina, essendo, tutti tranne uno, già professori in altra Università di pari grado, rifiutarono di andare a Pisa. E fu allora che quella Facoltà giuridica, non eccitata da me, non consigliata da me nè direttamente nè indirettamente, ma con una

deliberazione unanime (e tutto ciò risulta dai verbali delle sue adunanze), chiese che, urgendo provvedere, fosse colà trasferito il professore straordinario di Macerata col medesimo grado. Io fui molto esitante, per varie considerazioni, a fare simile trasferimento; ma, quando l'Università di Pisa insistette (e legalmente non si poteva opporre alcuna obiezione), io avrei creduto di esagerare, non consentendo a tale trasferimento.

E nemmeno è esatto che la Corte dei conti siasi rifiutata di registrare il decreto relativo. Essa si limitò a domandare in via officiosa schiarimenti e a chiedere se un trasferimento di tal genere non significasse una promozione da doversi fare per mezzo di concorso oppure in base all'articolo 69 della legge Casati. A questa domanda fu risposto, sempre in via officiosa, non già coll'invocare l'articolo 69 della legge del 1859 che non si comprende come potesse applicarsi per il trasferimento, ad un professore già straordinario in seguito a concorso in altra Università; si rispose invece che il trasferimento per sè stesso non costituiva una promozione: e la Corte dei conti convenne in questa opinione e, senza replicare, registrò il decreto. Cosicchè nemmeno fu mestieri del mio diretto intervento.

Questo io posso dire all'onorevole Tommasi-Crudeli, dolente ch'egli abbia interpretato il mio accenno alle Università di Sardegna in un senso che era lontano dall'animo mio. Io parlai soltanto delle Università della Sardegna perchè la sua interrogazione si riferiva ad un professore che era stato trasferito dall'Università di Cagliari.

Ad ogni modo, poichè egli ha presentato una mozione, se egli vi insiste, è naturale che io non possa accettarla poichè implicherebbe un biasimo al mio operato. E s'intende che se il deputato Tommasi-Crudeli chiederà alla Camera di stabilire un giorno più o meno prossimo per lo svolgimento della mozione medesima, io sono agli ordini suoi e della Camera.

**Tommasi-Crudeli.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Tommasi-Crudeli.** Io non sono soddisfatto, non lo posso essere; e ne ho detto ampiamente le ragioni.

Ma mi viene fatto osservare dai miei amici che la Camera ha adesso innanzi a sè gravi e molteplici questioni politiche da risolvere. Io non voglio intralciarne il lavoro. Ritiro quindi la mia mozione, riservandomi a riprodurla quando avremo a discutere il bilancio della pubblica istruzione. Mi limito per oggi a dichiarare che man-